

Fist Cisl, seminario su decreti attuativi Jobs act. Petteni e Raineri: puntare su Il livello

Riforma del lavoro più forte con un nuovo modello contrattuale

Approfondire gli aspetti normativi del Jobs Act ed assicurare una corretta conoscenza della riforma in divenire con il varo dei decreti attuativi. E' questa la finalità del primo seminario sulla riforma del lavoro promosso dalla Fist, la Federazione Italiana dei Sindacati del Terziario affiliata alla Cisl nata dalla sinergia di Fisascat e Felsa, che all'indomani del parere delle competenti commissioni parlamentari sul Decreto sul contratto a tutele crescenti ha voluto approfondire i dettagli della riforma.

Gli interventi di Marco Lai, docente dell'Università di Firenze; Livia Ricciardi, del dipartimento formazione e lavoro Cisl; e di Emmanuele **Massagli**, presidente **Adapt**, hanno messo in evidenza luci e ombre di una riforma che si appresterà ad essere completata nelle prossime settimane con la definizione dei decreti attuativi più attesi, quelli sul riordino delle tipologie contrattuali e sulla definizione delle politiche attive del lavoro.

Il beneficio normativo degli sgravi contributivi previsto dal nuovo contratto a tutele crescenti e la probabile riduzione delle forme di collaborazione, che sarà decisa nel decreto

che verrà varato nell'Esecutivo del 20 febbraio prossimo, pur finalizzati a contrastare l'abuso del falso lavoro autonomo, potrebbero esporre il mercato del lavoro a potenziali rischi: la creazione di nuove sacche di lavoro nero e sommerso e l'esclusione dei giovani nell'ingresso nel mercato.

Un argomento che scalda e anima il dibattito in casa Cisl, dove si ragiona sugli effetti applicativi della norma e sulle migliorie da apportare, anche per via contrattuale. Per la Fist bisogna puntare ad un rafforzamento delle tutele e dei diritti da prevedere per il lavoro "atipico", una realtà importante del nostro Paese che contribuisce fattivamente alla sostenibilità del sistema Paese. Pare complessivamente positivo sulla definizione di una nuova tipologia di contratto di lavoro subordinato pur riflettendo su alcune criticità legate all'applicazione normativa: prima tra tutte il doppio regime per i vecchi e i nuovi assunti che riguarda in particolare gli esiti dei licenziamenti illegittimi.

Per la Fist andranno poi chiariti alcuni aspetti collegati alla normativa: sui licenziamenti collettivi, sulle politiche attive del lavoro e sulle tutele in costanza di rapporto di lavoro.

E' evidente che la contrattazione è destinata ad assumere un nuovo ruolo e ad entrare a pieno titolo nel dibattito perché ad essa sarà affidato il compito di recepire l'evoluzione normativa. Un concetto ribadito nel corso dei lavori dal segretario generale della Fist Pierangelo Raineri. "In linea con il pensiero Cisl siamo convinti sia arrivato il momento di rivisitare il modello contrattuale fin qui utilizzato per la definizione dei contratti di lavoro", afferma Raineri sottolineando la necessità di adattare i meccanismi contrattuali al nuovo andamento inflattivo puntando al rilancio del secondo livello di contrattazione.

Un impegno prioritario anche per la Cisl, come ha sottolineato il segretario confederale Gigi Petteni nel corso delle conclusioni ai lavori del seminario. "Sono settimane decisive e la Cisl è fortemente impegnata per migliorare l'evoluzione normativa della riforma del lavoro che dovrà essere a nostro avviso orientata a debellare la precarietà". Petteni ribatisce la necessità di adattare il modello contrattuale ai nuovi scenari per accompagnare la ripresa. A marzo la Cisl chiederà di aprire un confronto tra Governo e parti sociali.

Paola Mele